

Tutti in piazza per difendere l'oil&gas

Domani mattina la manifestazione nazionale con lavoratori e imprenditori

ARRIVERANNO da Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata. Lavoratori e imprenditori. Tutti insieme in piazza del Popolo, domani alle 11, per la manifestazione nazionale intitolata 'Per l'energia italiana - accendiamo il buon senso'. L'iniziativa, a cui aderiscono undici organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, nasce «per difendere i lavoratori e le imprese del settore energetico, sostenendo la transizione energetica, le fonti rinnovabili e l'estrazione del gas naturale italiano, e per convincere il Governo a cambiare rotta in merito al blocco delle attività estrattive».

«I DUE grandi obiettivi dei prossimi anni - dichiara il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale - saranno ottenere energia con il minor impatto possibile sull'ambiente e a un costo il più basso possibile. Il combinato disposto di questi due obiettivi ci porta a dover investire con forza sul mix di energie rinnovabili e gas naturale, la fonte fossile più pulita che esista, abbandonando progressivamente tutte le fonti maggiormente inquinanti». Con questa manifestazione «chiediamo con forza a Governo e Parlamento di rivedere la propria posizione in merito al blocco delle



DIETROFRONT
Lavoratori e imprenditori chiedono di fermare lo stop alle trivelle. Sopra a destra, la presentazione della manifestazione

attività estrattive e di mettere mano a tutta la normativa che le riguarda». Per il vice presidente di Confindustria nazionale Stefan Pan, che sarà alla manifestazione, «in un Paese fermo, dove tutti gli indicatori economici virano in negativo, il tema delle infrastrutture, anche energetiche, è centrale per rilanciare crescita e occupazione». «La nostra presenza in piazza è un'occasione per manifestare la

TRANSIZIONE AL CENTRO Tra gli obiettivi il sostegno della transizione energetica e l'estrazione del gas italiano

forte preoccupazione che può generare lo stop alle trivelle, contenuto nel provvedimento Semplificazioni».

«Sulla transizione energetica - spiega Pierpaolo Bombardieri, se-



IL SINDACO DE PASCALE

Chiediamo a Governo e Parlamento di rivedere la posizione sul blocco delle attività estrattive e alla normativa in merito

gretario generale aggiunto Uil - il nostro sindacato ha idee chiare: nessuna contrapposizione fra gas naturale ed energie rinnovabili, puntare su tecnologie nuove come idrogeno, una nuova politica di economia circolare, integrazione delle reti, più ricerca e innovazione, più investimenti pubblici e privati».

Durante Omc, in programma dal 27 al 29 marzo al Pala De André,

STEFAN PAN, CONFINDUSTRIA

In un Paese fermo dove gli indicatori economici virano in negativo il tema delle infrastrutture, anche energetiche, è centrale

verrà invece consegnato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, che inaugurerà la kermesse energetica, un documento con linee di indirizzo per il prossimo piano energetico nazionale messo a punto nei tavoli che si sono tenuti nell'ultimo mese con imprenditori dell'oil&gas e gli esponenti della Lega Nord Samantha Gardin e Gianluca Pini.

lo. tazz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE DI DOMANI

Oil and Gas, De Pascale: «Dobbiamo lanciare un messaggio forte»

L'appuntamento per l'energia italiana vedrà arrivare a Ravenna rappresentanze e lavoratori da tutto il Paese. Il raduno è previsto in piazza del Popolo alle 10.30

RAVENNA
ANDREA TARRONI

«Quanta gente ci sarà in piazza sabato mattina? Tanta, è importante lanciare da Ravenna un segnale forte». Il sindaco Michele De Pascale non nasconde l'attesa per l'appuntamento annunciato circa un mese fa. «Per l'energia italiana». Una manifestazione che vedrà rappresentanze e lavoratori intervenire da tutto il Paese, convergendo in quella che è la capitale italiana dell'oil and gas.

Lamanifestazione

Il raduno dei manifestanti sarà in piazza del Popolo alle 10.30, e alle 11 inizieranno dal palco gli interventi previsti in scaletta. Introdurrà proprio il primo cittadino ravennate, poi a "passarsi il microfono" saranno Stefano Pan, vicepresidente nazionale di Confindustria, Emilio Miceli, della segreteria Cgil e segretario generale Filctem, Daniele Vaccarino, presidente nazionale della Cna, Luigi Sbarra segretario generale aggiunto Cisl, Arturo Alberti, vicepresidente nazionale di Confimi, e Paolo Bombardieri, segretario generale aggiunto della Uil. A chiudere la scaletta degli interventi sarà l'assessora regionale alle Attività produttive e Piano energetico Palma Costi. De Pascale è ottimista, avendo registrato «simpatia e condivisione degli obiettivi in tutto il Paese. Il messaggio che vogliamo lanciare è che ancor prima della battaglia sull'upstream, chiediamo al Paese una strategia energetica - chiarisce il numero uno di Palazzo Merlati -. Siamo una nazione che soffre un gap di competitività sui costi energetici e ora rinunciamo al progredire sulla fonte cardine della riconversione. Non è stato un caso che all'indomani dell'approvazione in parlamento dell'emendamento che bloccava per 18 mesi le prospezioni e aumentava di 25 volte i canoni estrattivi il presidente del Consiglio volava ad Abu Dhabi per chiudere un accordo per l'import di gas».

Un atteggiamento che secondo il primo cittadino è contrario «alla protezione dell'ambiente. Rinunciare al metano italiano non significa puntare sulle rinnovabili. Il governo dimostra coi fatti che vuol dire importare materia prima dall'estero, sapendo che trasportandola da fuori se ne disperde il 30 per cento». Questo il motivo per cui per De Pascale «andare in piazza domani (oggi per chi legge, ndr) in adesione al movimento di Greta Thunberg e sabato per il gas italiano è perfettamente coerente».

De Pascale indica la strada

Il sindaco descrive poi le mosse da intraprendere dopo la manifestazione. «La strada maestra è quella della richiesta di inserire in un prossimo provvedimento dell'abrogazione di quanto stabilito nell'emendamento del decreto Semplificazione», spiega De Pascale. Ma il primo cittadino sottolinea come «il motivo sostanziale dell'emendamento fu quello di redarre un piano ambientale relativo alle estrazioni: cosa ampiamente garantita dalle Valutazioni di impatto ambientale che si chiedono per ogni impianto. Ma

«CHIEDIAMO AL PAESE UNA STRATEGIA ENERGETICA»

questo piano può essere fatto in due mesi, non necessariamente in 18». Poi il ricorso alla Corte costituzionale, da muovere attraverso «un conflitto di competenze rilevato dalle Regioni o da parlamentari che sottolineino l'incoerenza del testo dell'emendamento con il corpo della legge».

Del resto, se anche «l'espressione sul ricorso avvenisse oltre il 18 mesi, dobbiamo ricordarci che siamo nel Paese del Milleproroghe - paventa De Pascale -. Quindi nessuno ci garantisce che il blocco delle prospezioni durerà effettivamente solo 18 mesi». In videoconferenza ieri in Municipio sono intervenuti anche Bombardieri della Uil in rappresentanza dei sindacati e Andrea Bianchi, direttore Politiche industriali di Confindustria. Il dirigente sindacale descrive l'approssimarsi di una manifestazione di «persone che non portano in piazza le loro paure, ma si mobilitano per pretendere il rispetto dei diritti, per avanzare proposte per la ripresa economica e produttiva. Come avvenuto il 9 febbraio a Roma». Bianchi nega «la contrapposizione fra rinnovabili e upstream, un settore esposto sugli investimenti ambientali».

DIBATTITO SUL PALCO DALLE 11

Alle 11 inizieranno dal palco gli interventi, ad aprire il dibattito sulle fonti energetiche sarà lo stesso sindaco di Ravenna

IL MESSAGGIO DELLA REGIONE

A chiudere la scaletta degli interventi sarà l'assessora regionale alle Attività produttive e Piano energetico Palma Costi



De Pascale durante l'incontro di ieri mattina in Comune per la presentazione della manifestazione FOTO FIORENTINI

Una manovra a tenaglia per l'ultimo assalto al governo

RAVENNA

Lo dice chiaramente De Pascale: «La manifestazione non porterà una striscia polemica all'Omc, è troppo importante tutelarla. Se gli esponenti governativi che interverranno intratterranno relazioni volte a sbloccare il comparto oil and gas, non sono geloso. L'importante è il risultato». Se il sindaco spazza via ogni dubbio di marchiatura politica sulla mobilitazione a difesa del comparto upstream di sabato e anzi chiede «bandiere delle associazioni, tricolori e dell'Ue», è chiaro che il mondo che lavora dietro le quinte per riportare in vita il settore dell'energia italiana adotta una manovra «a tenaglia». Da un lato il lavoro di buvette, nei corridoi parlamentari e romani. Dall'altro quello territoriale, per far crescere la coscienza su quanto si perderebbe in termini di economia, know how e fruizione di una fonte pulita con il progressivo blocco dell'upstream. Se quindi da un lato associazioni imprenditoriali si apprestano a pressare il sottosegretario Giancarlo Giorgetti (con il coordinamento del segretario nazionale della Lega romagnola, Gianluca Pini), sottoponendogli documenti che chiedano un'inversione di marcia su



quanto deciso dal parlamento, c'è chi si muove per la nascita di un intergruppo parlamentare di «amici dell'energia». Ieri al Senato infatti il consigliere regionale Gianni Bessi partecipava ad una conferenza stampa in contemporanea con quella ravennate pro-

mossa dalla «Fondazione Ottimisti e razionali» di Claudio Velardi. E in serata lo striscione reso celebratorio dalla manifestazione del 9 febbraio (una politica coerente per energia, lavoro e ambiente) è «ricomparsa a Roma», ospite del programma di Rai2 Popolo sovrano. A sorreggerlo un gruppo di una decina di «lavoratori invisibili» dell'oil and gas, accompagnati dal sindacalista ravennate della Filctem Cgil Alessandro Mongiusti. Nell'approfondimento condotto da Alessandro Sortino, Eva Giovannini e Daniele Piervincenzi, dedicato ai vari «no» italiani, compreso quello della Tav, anche la testimonianza di due dei lavoratori. (ANSA)

LA PROTESTA VA IN ONDA

Ieri i caschi gialli ravennati presenti con uno striscione alla trasmissione di Rai Due «Popolo Sovrano»

Energia, Offshore

Ravenna
14 Marzo 2019

Pronta la mobilitazione nazionale per l'energia

In programma sabato in Piazza del Popolo alle 11



14 Marzo 2019 - Ravenna - È stata presentata in Comune a Ravenna la manifestazione nazionale "Per l'energia italiana – accendiamo il buon senso" in programma sabato 16 marzo alle 11 in piazza del Popolo a Ravenna, dove sono attese delegazioni di imprese e lavoratori da Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata.

L'iniziativa, a cui aderiscono 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, nasce per difendere i lavoratori e le imprese del settore energetico, sostenendo la transizione energetica, le fonti rinnovabili e l'estrazione del gas naturale italiano, e per convincere il Governo a cambiare rotta in merito al blocco delle attività estrattive.

"I due grandi obiettivi – dichiara il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale – dei prossimi anni saranno ottenere energia con il minor impatto possibile sull'ambiente e a un costo il più basso possibile.

Il combinato disposto di questi due obiettivi ci porta a dover investire con forza sul mix di energie rinnovabili e gas naturale, la fonte fossile più pulita che esista, abbandonando progressivamente tutte le fonti maggiormente inquinanti.

Ravenna, dove è concentrato il 13% delle imprese e il 29% dell'occupazione regionale del settore, può rappresentare un riferimento per esperienza, ricerca e know-how, operando sempre in condizioni di massima sicurezza e grande sostenibilità.

L'Italia purtroppo è passata oggi da non avere una strategia energetica ad averne una sbagliata. Il nostro Paese ha abbandonato i criteri scientifici affidandosi alla demagogia e questo rischia di creare un danno enorme al comparto, di mettere in crisi migliaia di lavoratori e famiglie, di respingere possibili investimenti, ma soprattutto di pregiudicare lo sviluppo energetico italiano. Il Governo bloccando le attività estrattive ci costringe di fatto ad aumentare le importazioni di gas naturale dai paesi stranieri.

Con questa manifestazione chiediamo con forza a Governo e Parlamento di rivedere la propria posizione in merito al blocco delle attività estrattive e di mettere mano a tutta la normativa che le riguarda, collegando le autorizzazioni esclusivamente ad elementi di valutazione di carattere scientifico e ambientale".

"In un paese fermo, dove tutti gli indicatori economici virano in negativo, il tema delle

infrastrutture, anche energetiche, è centrale per rilanciare crescita e occupazione – dichiara Stefan Pan, vicepresidente per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria che interverrà alla manifestazione. In uno spirito costruttivo, speriamo che la ripresa del confronto con il Governo possa ora concentrarsi sulle misure della crescita, per contrastare questo inspiegabile sentimento anti-impresa e anti-sviluppo. La nostra presenza in piazza è un'occasione per manifestare la forte preoccupazione che può generare lo stop alle trivelle, contenuto nel provvedimento Semplificazioni, mettendo a rischio decine di migliaia di posti di lavoro e un'intera filiera di imprese di eccellenza: quella dell'Oil&Gas".

“Tira un’aria nuova nel Paese: dalla grande manifestazione sindacale unitaria di inizio febbraio alle iniziative delle donne per l’8 marzo, dalla società civile mobilitata sulla TAV alla piazza di Ravenna di sabato prossimo. Persone che non portano in piazza le loro paure, ma si mobilitano per pretendere il rispetto dei diritti, per avanzare proposte per la ripresa economica e produttiva, occupazionale e sociale, di sviluppo della nostra Italia – spiega Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto UIL – Questa voglia di partecipazione e il protagonismo delle forze sindacali e sociali qualcosa sta smuovendo: dopo l’incontro di ieri con il Ministro del Lavoro e la riunione fra Sindacati e Confindustria qualcosa sembra muoversi: riparte il confronto, sperando che sia nel merito e non fondato su proclami di stampo elettorale”.

Sulla transizione energetica il nostro Sindacato ha idee chiare: nessuna contrapposizione fra gas naturale ed energie rinnovabili, puntare su tecnologie nuove come idrogeno, una nuova politica di economia circolare, integrazione delle reti, più ricerca e innovazione, più investimenti pubblici e privati. No alla chiusura degli offshore, che ci fa perdere posti di lavoro, leadership tecnologica e credibilità internazionale”.



© copyright Porto Ravenna News

“Per l’energia italiana - accendiamo il buon senso”: una grande manifestazione per cambiare politica

Giovedì 14 Marzo 2019

Sabato 16 marzo in Piazza del Popolo la manifestazione lanciata dal Sindaco di Ravenna Michele de Pascale e sottoscritta da 11 organizzazioni economiche, indetta "per convincere il Governo a cambiare rotta in merito al blocco delle attività estrattive"



Foto di gruppo "Per l'energia italiana"

È stata presentata oggi 14 marzo in Comune a Ravenna la **manifestazione nazionale “Per l’energia italiana - accendiamo il buon senso” in programma sabato 16 marzo alle 11 in Piazza del Popolo a Ravenna**, dove sono attese delegazioni di imprese e lavoratori da Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata. L’iniziativa, a cui aderiscono 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, nasce per difendere i lavoratori e le imprese del settore energetico, sostenendo la transizione energetica, le fonti rinnovabili e l’estrazione del gas naturale italiano, e per convincere il Governo a cambiare rotta in merito al blocco delle attività estrattive.

L’adesione alla manifestazione - sulla base di un documento stilato alcune settimane fa - **è stata sottoscritta da Confindustria, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confcommercio, Confimi Industria, Cgil, Cisl e Uil**. Ha aderito anche il ROCA Ravenna Offshore Contractors Association.

Diverse anche le adesioni politiche da parte dei partiti di opposizione (Pd, Pri, Articolo 1, Forza Italia) mentre nessun segnale è arrivato dalle forze di governo: né dalla Lega né dal M5S.

Ricordiamo che a Ravenna e in Italia sono circa un centinaio le aziende che operano a vario titolo nel settore delle estrazioni e dell’offshore con circa 10.000 posti di lavoro (molti di più se si considera l’indotto) a rischio dopo il Decreto Semplificazioni, che blocca per 18 mesi le nuove ricerche e quindi gli investimenti nel settore delle estrazioni. La sola Eni ha in cantiere due miliardi di investimenti in Adriatico che ora sono in bilico.

“I due grandi obiettivi – **dichiara il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale** - dei prossimi anni saranno ottenere energia con il minor impatto possibile sull’ambiente e a un costo il più basso possibile. Il combinato

disposto di questi due obiettivi ci porta a dover investire con forza sul mix di energie rinnovabili e gas naturale, la fonte fossile più pulita che esista, abbandonando progressivamente tutte le fonti maggiormente inquinanti. Ravenna, dove è concentrato il 13% delle imprese e il 29% dell'occupazione regionale del settore, può rappresentare un riferimento per esperienza, ricerca e know-how, operando sempre in condizioni di massima sicurezza e grande sostenibilità."

"L'Italia purtroppo è passata oggi da non avere una strategia energetica ad averne una sbagliata. - **continua Michele de Pascale** - Il nostro Paese ha abbandonato i criteri scientifici affidandosi alla demagogia e questo rischia di creare un danno enorme al comparto, di mettere in crisi migliaia di lavoratori e famiglie, di respingere possibili investimenti, ma soprattutto di pregiudicare lo sviluppo energetico italiano. Il Governo bloccando le attività estrattive ci costringe di fatto ad aumentare le importazioni di gas naturale dai paesi stranieri. Con questa manifestazione chiediamo con forza a Governo e Parlamento di rivedere la propria posizione in merito al blocco delle attività estrattive e di mettere mano a tutta la normativa che le riguarda, collegando le autorizzazioni esclusivamente ad elementi di valutazione di carattere scientifico e ambientale".

"In un paese fermo, dove tutti gli indicatori economici virano in negativo, il tema delle infrastrutture, anche energetiche, è centrale per rilanciare crescita e occupazione - **dichiara Stefan Pan, vicepresidente per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria, che sabato rappresenterà l'organizzazione a Ravenna** - In uno spirito costruttivo, speriamo che la ripresa del confronto con il Governo possa ora concentrarsi sulle misure della crescita, per contrastare questo inspiegabile sentimento anti-impresa e anti-sviluppo. La nostra presenza in piazza è un'occasione per manifestare la forte preoccupazione che può generare lo stop alle trivelle, contenuto nel provvedimento Semplificazioni, mettendo a rischio decine di migliaia di posti di lavoro e un'intera filiera di imprese di eccellenza: quella dell'Oil&Gas".

"Tira un'aria nuova nel Paese: dalla grande manifestazione sindacale unitaria di inizio febbraio alle iniziative delle donne per l'8 marzo, dalla società civile mobilitata sulla TAV alla piazza di Ravenna di sabato prossimo. Persone che non portano in piazza le loro paure, ma si mobilitano per pretendere il rispetto dei diritti, per avanzare proposte per la ripresa economica e produttiva, occupazionale e sociale, di sviluppo della nostra Italia – **spiega Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto UIL che parlerà a Ravenna sabato** - Questa voglia di partecipazione e il protagonismo delle forze sindacali e sociali qualcosa sta smuovendo: dopo l'incontro di ieri con il Ministro del Lavoro e la riunione fra Sindacati e Confindustria qualcosa sembra muoversi: riparte il confronto, sperando che sia nel merito e non fondato su proclami di stampo elettorale. Sulla transizione energetica il nostro Sindacato ha idee chiare: nessuna contrapposizione fra gas naturale ed energie rinnovabili, puntare su tecnologie nuove come idrogeno, una nuova politica di economia circolare, integrazione delle reti, più ricerca e innovazione, più investimenti pubblici e privati. No alla chiusura degli offshore, che ci fa perdere posti di lavoro, leadership tecnologica e credibilità internazionale".

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Sabato 16 Marzo - ore 11 - Piazza del Popolo - Ravenna

- ▣ Intervento di apertura del Sindaco di Ravenna, Michele de Pascale
- ▣ Intervento di Emilio Miceli - Segreteria CGIL/Segretario Generale FILCTEM CGIL
- ▣ Intervento di Stefan Pan - Vicepresidente Nazionale di Confindustria
- ▣ Intervento di Luigi Sbarra - Segretario Generale Aggiunto CISL
- ▣ Intervento di Daniele Vaccarino - Presidente Nazionale CNA
- ▣ Intervento di Pierpaolo Bombardieri - Segretario generale aggiunto UIL
- ▣ Intervento di Arturo Alberti - Vicepresidente Nazionale Confimi Industria
- ▣ Intervento conclusivo di Palma Costi - Assessore regionale alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma.

Saranno presenti rappresentanti nazionali delle altre associazioni di categoria che aderiscono alla manifestazione.

PER L'ENERGIA ITALIANA

ACCENDIAMO IL BUON SENSO

MANIFESTAZIONE
NAZIONALE
ENERGIA, LAVORO,
AMBIENTE.

SABATO 16 MARZO 2019

RAVENNA,
PIAZZA DEL POPOLO
ORE 11.00

Per informazioni: assimprenditoriravenna@gmail.com

In caso di maltempo la manifestazione si terrà al Palacongressi, Largo Firenze, RA.

PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE E PER LE ENERGIE RINNOVABILI.

Aderiscono alla manifestazione:



Con il patrocinio:



Comune di Ravenna



Provincia di Ravenna

Tutti in piazza per l'offshore, cresce la preoccupazione: "Il blocco potrebbe durare anche più di 18 mesi"

Conto alla rovescia per la manifestazione nazionale "Per l'energia italiana – accendiamo il buon senso" in programma sabato 16 marzo alle 11 in piazza del Popolo a Ravenna



Tutti uniti per fermare il blocco alle trivellazioni. Conto alla rovescia per la [manifestazione nazionale "Per l'energia italiana – accendiamo il buon senso"](#) in programma sabato 16 marzo alle 11 in piazza del Popolo a Ravenna, dove solo attese delegazioni di imprese e lavoratori da Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata.

L'iniziativa, a cui aderiscono 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, nasce per difendere i lavoratori e le imprese del settore energetico penalizzate dal provvedimento 'blocca trivelle', l'emendamento al decreto legge "Semplificazioni" che riguarda il settore upstream e prevede l'aumento di 25 volte i canoni annuali di coltivazione e stoccaggio degli idrocarburi per tutte le compagnie petrolifere e uno stop di 18 mesi alle ricerche in mare di idrocarburi. In piazza con lavoratori, sindacati e associazioni di categoria ci sarà anche il sindaco Michele de Pascale, schierato contro l'emendamento, ma anche imprese da tutte le Regioni d'Italia interessate dal provvedimento, per sostenere la transizione energetica, le fonti rinnovabili e l'estrazione del gas naturale italiano, e per convincere il Governo a cambiare rotta in merito al blocco delle attività estrattive.

"I due grandi obiettivi – spiega il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale – dei prossimi anni saranno ottenere energia con il minor impatto possibile sull'ambiente e a un costo il più basso possibile. Il combinato disposto di questi due obiettivi ci porta a dover investire con forza sul mix di energie rinnovabili e gas

naturale, la fonte fossile più pulita che esista, abbandonando progressivamente tutte le fonti maggiormente inquinanti. Ravenna, dove è concentrato il 13% delle imprese e il 29% dell'occupazione regionale del settore, può rappresentare un riferimento per esperienza, ricerca e know-how, operando sempre in condizioni di massima sicurezza e grande sostenibilità. L'Italia purtroppo è passata oggi da non avere una strategia energetica ad averne una sbagliata. Il nostro Paese ha abbandonato i criteri scientifici affidandosi alla demagogia e questo rischia di creare un danno enorme al comparto, di mettere in crisi migliaia di lavoratori e famiglie, di respingere possibili investimenti, ma soprattutto di pregiudicare lo sviluppo energetico italiano. Parliamo infatti di un settore, quello dell'oil&gas, che viveva già delle difficoltà; e proprio nel momento in cui Eni decide di investire due milioni di euro si blocca tutto. Questo provvedimento, totalmente demagogico, sembra andare nella direzione dell'abbandono delle fonti fossili per redarre un fantomatico piano inesistente, mentre in realtà serve solo a colpire l'industria energetica italiana e ad aumentare le importazioni dall'estero, senza investire sulle rinnovabili, con la conseguenza che i lavoratori di questo settore se vorranno continuare a lavorare saranno costretti a farlo trasferendosi chissà dove nel mondo. Il Governo bloccando le attività estrattive ci costringe di fatto ad aumentare le importazioni di gas naturale dai paesi stranieri".

Quali richieste dunque? "Con questa manifestazione chiediamo con forza a Governo e Parlamento di rivedere la propria posizione in merito al blocco delle attività estrattive e di mettere mano a tutta la normativa che le riguarda, collegando le autorizzazioni esclusivamente ad elementi di valutazione di carattere scientifico e ambientale - spiega il primo cittadino - Provocatoriamente: questo blocco dice che si hanno fino a 18 mesi per redarre il nuovo piano energetico: quindi possono anche servirne solo due. La cosa più semplice sarebbe proprio redarre il piano in breve tempo. Spero che tanti ravennati non solo del settore, ma anche preoccupati per le bollette che dovranno pagare o per le prospettive di lavoro dei propri figli, prendano parte alla manifestazione. Non si spiega come questo emendamento sia sopravvissuto alla "tagliola" che ne ha tagliati una settantina dal "DI Semplificazioni". Diversi soggetti stanno valutando la possibilità di un ricorso alla Corte costituzionale, c'è già giurisprudenza costituzionale che dice che ciò che è stato fatto in Senato è illegittimo; il problema è che i tempi del ricorso sono di gran lunga superiori ai 18 mesi, ma c'è da dire che non è dato di sapere se i mesi saranno effettivamente solo 18 o di più, visto che esiste il 'Milleproroghe'... e questa è la preoccupazione più grande".

"In un paese fermo, dove tutti gli indicatori economici virano in negativo, il tema delle infrastrutture, anche energetiche, è centrale per rilanciare crescita e occupazione - dichiara Stefan Pan, vicepresidente per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria - In uno spirito costruttivo, speriamo che la ripresa del confronto con il Governo possa ora concentrarsi sulle misure della crescita, per contrastare questo inspiegabile sentimento anti-impresa e anti-sviluppo. La nostra presenza in piazza è un'occasione per manifestare la forte preoccupazione che può generare lo stop alle trivelle, contenuto nel provvedimento Semplificazioni, mettendo a rischio decine di migliaia di posti di lavoro e un'intera filiera di imprese di eccellenza: quella dell'Oil&Gas".

"Tira un'aria nuova nel Paese: dalla grande manifestazione sindacale unitaria di inizio febbraio alle iniziative delle donne per l'8 marzo, dalla società civile mobilitata sulla Tav alla piazza di Ravenna di sabato prossimo. Persone che non portano in piazza le loro paure, ma si mobilitano per pretendere il rispetto dei diritti, per avanzare proposte per la ripresa economica e produttiva, occupazionale e sociale, di sviluppo della nostra Italia - spiega Pierpaolo Bombardieri, segretario generale aggiunto Uil - Questa voglia di partecipazione e il protagonismo delle forze sindacali e sociali qualcosa sta smuovendo: dopo l'incontro di ieri con il Ministro del Lavoro e la riunione fra Sindacati e Confindustria qualcosa sembra muoversi: riparte il confronto, sperando che sia nel merito e non fondato su proclami di stampo elettorale. Sulla transizione energetica il nostro sindacato ha idee chiare: nessuna contrapposizione fra gas naturale ed energie rinnovabili, puntare su tecnologie nuove come idrogeno, una nuova politica di economia circolare, integrazione delle reti, più ricerca e innovazione, più investimenti pubblici e privati. No alla chiusura degli offshore, che ci fa perdere posti di lavoro, leadership tecnologica e credibilità internazionale".

Nel frattempo il comitato 'Per l'energia nazionale' ha invitato i Senatori del Movimento 5 stelle a seguire l'esempio dei membri del loro Governo - Giorgetti, Crippa, Castelli e Vannia Gava che parteciperanno all'Omc di Ravenna: "La presenza massiccia del Governo all'evento più importante del mondo dell'upstream è un segnale molto importante sul fatto che si stia riflettendo sulla effettiva bontà della scelta di uno stop totalmente irrazionale, adottato senza alcuna forma di dialogo con la società civile, l'industria, le istituzioni locali e il mondo del lavoro. Siamo certi che partecipando all'evento che Energia Nazionale ha organizzato per la giornata conclusiva dell'Omc, venerdì 29 marzo dalle 11.30, che vedrà la partecipazione del Sottosegretario all'Ambiente Vannia Gava, i Parlamentari 5 Stelle potranno rendersi conto che l'upstream italiano non solo non è morto, ma è un partner fondamentale della transizione energetica".

Manifestazione nazionale per le estrazioni: «Nuova legge contro il blocco trivelle»

Presentato l'appuntamento del 16 marzo a Ravenna, il sindaco De Pascale in prima linea tra i promotori fa il punto delle richieste al Governo gialloverde: un intervento legislativo che cancelli lo stop di 18 mesi introdotto con il Dl Semplificazioni oppure preparare la strategia energetica nazionale in due mesi al massimo

Un intervento legislativo del Parlamento per cancellare gli effetti dell'emendamento "Blocca trivelle" contenuto nel decreto cosiddetto Semplificazioni già convertito in legge, oppure la realizzazione dello studio sulla strategia energetica nazionale entro due mesi per impostare un piano concreto. Sono le richieste presentate al Governo Conte, nello specifico al ministero per lo Sviluppo economico in capo a Luigi Di Maio, dal mondo italiano delle estrazioni offshore che ha un baricentro importante a Ravenna dove il 16 marzo si ritroverà per una manifestazione nazionale con sindacati e aziende allineati con le amministrazioni locali.

A farsi portavoce delle richieste è stato il sindaco Michele de Pascale in un incontro con la stampa stamani, 14 marzo, per presentare l'appuntamento di sabato in piazza del Popolo. "Per l'energia italiana, accendiamo il buon senso" è il titolo della manifestazione. Sono attese delegazioni di imprese e lavoratori da Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Basilicata. L'iniziativa, a cui aderiscono 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Ma al momento gli organizzatori non si sbilanciano sulle previsioni di affluenza. Raduno alle 10.30, interventi a partire dalle 11. Apertura affidata al primo cittadino e poi a seguire gli esponenti di Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confimi e l'assessora regionale alle Attività produttive Palma Costa. Ma il ventaglio degli aderenti è molto più ampio e comprende Legacoop, Confcooperative, Agci, Confartigianato e Confcommercio.

La politica, l'amministrazione e il movimento offshore ravennati sono impegnati in questa battaglia sin da quando si è cominciato a parlare del decreto che avrebbe bloccato le estrazioni in mare per un tempo fino a 18 mesi in cui realizzare lo studio che dovrà poi essere il riferimento nell'impostazione del piano energetico nazionale per la transizione dalle risorse fossili alle rinnovabili. «Fermare tutto non serve a nessuno – dice De Pascale –. In uno scenario di incertezza avremo come conseguenza lo stop degli investimenti e non certo lo spostamento di risorse verso le rinnovabili. Questo blocco mette a rischio posti di lavoro, rende il Paese ancora più dipendente dalle importazioni di metano dall'estero e non aiuta le questioni climatiche». Il sindaco ci vede anche una palese contraddizione nell'azione del Governo gialloverde: «Da una parte si fermano le trivelle che estraggono metano e dall'altra si introducono incentivi per il passaggio alle auto a metano». E poi la critica a chi ritiene che le imprese del settore estrattivo non siano orientate alle rinnovabili: «È oggettivamente falso. Solo se il settore investe può stare al passo con le tecnologie, introdurre di nuove e quindi rispettare l'ambiente. Credo che si possa scendere in piazza sia il 15 che il 16 di marzo, sia per sostenere il rispetto dell'ambiente e sia per sostenere l'energia italiana».

I promotori dell'iniziativa chiedono di arrivare a definire un piano nazionale che stabilisca gli orientamenti dell'Italia in materia energetica. Se lo studio propedeutico che dovrà essere realizzato arriverà in un paio di mesi «allora non ci saranno problemi, ma conoscendo le vicende italiane temo che quei diciotto mesi possano diventare anche di più». E allora la richiesta è quella di usare il primo strumento legislativo disponibile per invertire la rotta: «Se il blocco è stato inserito in un decreto Semplificazioni che non aveva nulla a che fare, credo si possa fare altrettanto per il dietrofront».

Su tutto poi incombe la possibilità di un ricorso alla Corte Costituzionale su tre possibili fronti distinti. Potrebbero farlo le Regioni per conflitto di competenze perché l'energia non è materia regolabile dallo Stato in via esclusiva. Potrebbero farlo i senatori perché l'iter di legge non ha rispettato le procedure. Potrebbero farlo per via incidentale le aziende che si vedranno respingere i permessi di nuove ricerche e quindi facendo ricorso al Tar costringerebbero i giudici a sollevare la questione di costituzionalità.